

Ferro e acciaio tra oggi e domani.

Tavola rotonda con i protagonisti del settore
Châtillon, 26 giugno 2011

Il comprensorio di Châtillon può vantare un patrimonio di archeologia industriale di tutto rispetto e pressoché unico nel panorama valdostano. Le antiche miniere, attive sin dal Medioevo, sul versante di Ussel e Bellecombe hanno fornito materia prima alle fucine e ai *forgerons* di tutti i tempi. La gloriosa Fabrique Royale d'Acier, dalla prospettiva inconsueta, posta com'è a ridosso dell'alveo del torrente Marmore, e quindi nel punto più basso dell'orrido su cui si affaccia l'arditissimo ponte moderno che collega il Borgo con Chameran, è testimone dei tempi d'oro della siderurgia châillonnaise, sotto la direzione intelligente e operosa dei *maîtres de forges* della famiglia Gervasone. Le antiche fabriques di Conoz, nascoste nella boscaglia cresciuta intorno ai ruderi delle costruzioni che ospitarono per lunghissimo tempo forge e forgerons, rappresentano oggi un passato ancora più lontano, quando vi erano attive fucine per la lavorazione dei metalli. Altre fucine erano situate nel Borgo e a Chameran: nei vicoli del Borgo che portano i nomi delle attività che vi si svolgevano, si trova la splendida fucina Torreano, esempio di museo spontaneo, in cui attrezzi e macchine aspettano pazientemente di essere visitati, studiati, presi a modelli per le moderne creazioni in ferro.

Oggi sul territorio comunale è rimasto solo un fabbro a proseguire la tradizione della siderurgia artigianale; forgia il ferro per produrre oggetti d'arte e di utilizzo pratico (ringhiere, lunette, oggetti per la casa) per un mercato regionale sempre più ristretto. Ma la domanda di competenza tecnica del bravo forgerons è in crescita, e da alcuni anni si organizzano corsi di ferro battuto.

Altri imprenditori lavorano l'alluminio e l'acciaio con macchine moderne e con l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia per un mercato molto più ampio, talvolta internazionale.

Una scuola professionale prepara i giovani alla produzione meccanica e alla falegnameria in nome di un artigianato che non vuole scomparire e si dimostra sempre più essenziale e indispensabile, specialmente nei periodi di crisi industriale com'è quello che stiamo attraversando.

Ma con il ferro e l'acciaio si può fare anche di più... si possono creare oggetti artistici, sorprendenti per la loro eleganza e leggerezza. E' il caso dell'orafo Chatrian di Aosta che si esprime con la stessa incisività con l'oro, l'argento e l'acciaio.

La Tavola rotonda ***Ferro e acciaio tra oggi e domani***, partendo da queste considerazioni, pone quindi una serie di interrogativi.

La partecipazione dei protagonisti del settore produttivo siderurgico, dei formatori dei giovani artigiani di domani, e della creatività dell'artista che opera con l'acciaio pone le basi di un dibattito costruttivo, concreto sul futuro della siderurgia a Châtillon.